



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.10

venerdì 11 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi, Fini e Bossi sono una cattiva compagnia. L'alleanza, priva di cultura



democratica, fra il proprietario, il postfascista e il nazionalista xenofobo

e fascistoide è un corpo estraneo all'Europa». El Pais, 10 gennaio pag. 6

Governo della discordia, ogni giorno peggio

D'Amato (Confindustria) accusa Agnelli (Fiat) di avere offeso l'Italia
Maroni dice bugiardo a Cofferati e rompe con i sindacati che restano uniti

UNA SPINOSA QUESTIONE PER D'AMATO

L'improvviso insorgere di una vampata d'amor di patria nel rappresentante di una agenzia di interessi particolari («special interest group») è la definizione della pubblicistica americana merita attenzione. Quando nella vampata si notano i due segni, della identificazione della patria con qualcuno in particolare e nella dura indicazione di un nemico, abbiamo tutti gli elementi di un comportamento apparentemente ardito ma in realtà ossequioso, subordinato e conformista, che è sicuro segno della nascita di un regime. Il patriota in questione è Antonio D'Amato, presidente della Confindustria. La patria è il sistema Berlusconi-Bossi-Tremonti, che ha appena liquidato in una congiura di palazzo il ministro degli Esteri Ruggiero (sulla qualità delle persone coinvolte e sul senso dell'evento, si vedano i due editoriali del Washington Post e di El Pais, riportati su questo giornale e che forse non troverete altrove). Il nemico da indicare al disprezzo per avere mancato di rispetto alla patria è - secondo l'interpretazione dell'Agenzia Ansa - l'avvocato Agnelli che ha chiamato «Repubblica dei Fichi d'India» il gruppo che ha fatto il «mobbing» a Renato Ruggiero. IL «mobbing», come è noto, è una forma di squadrismo spontaneo con cui, a forza di spintoni e di insulti, si costringe qualcuno a lasciare un ufficio o una scuola. Evidentemente il nuovo patriota ha colto il segnale del suo maximo leader Berlusconi che, incoronandosi ministro degli Esteri con atteggiamenti che solo il napoleonico pittore David avrebbe potuto tramandare ai posteri, ha mostrato disprezzo per «i poteri forti».



ROMA Uno schiaffo in faccia all'uomo-simbolo dell'industria italiana, Gianni Agnelli. A «colpire» è il patron di Confindustria, Antonio D'Amato, a cui non è piaciuto il commento di Agnelli sull'Italia «Paese dei fichi d'India» in margine alla vicenda Ruggiero. Così Viale dell'Astronomia ratifica definitivamente il divorzio con la famiglia torinese. E non solo. Tra Ruggiero e Berlusconi D'Amato sceglie il secondo, purché mantenga le promesse fatte: meno tasse, meno contributi, libertà di licenziamento. Intanto Maroni tenta di rompere il fronte sindacale, chiedendo a Uil e Cisl di lasciare sola la Cgil. Ma le due sigle rispondono picche.

ALLE PAGINE 2 e 7

La Corte d'Appello decide di confermare il magistrato. Castelli minaccia provvedimenti disciplinari

Il giudice resta, il processo continua

Il ministro si vendica con D'Ambrosio

MILANO Il giudice Brambilla continuerà ad occuparsi del processo Sme. Lo ha deciso il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi. Brambilla resterà al suo posto fino al 31 ottobre del 2002. Ma la crociata di Castelli contro i giudici di Milano continua, l'ultima minaccia: un'azione disciplinare contro D'Ambrosio.

FIERRO e RIPAMONTI PAG. 4

Berlusconi-Fini

Il premier al vice: alla Farnesina tu no
Storace: resto in An
da semplice iscritto

F.C.

SEGUE A PAGINA 30

Giustizia

LA DESTRA NON SI RASSEGNA ALLA NORMALITÀ

Nicola Tranfaglia

Non si erano spenti ancora gli echi della gaffe europea di Berlusconi, del licenziamento improvviso, ma già scritto da tempo, di un ministro degli Esteri non disponibile ad essere solo «un braccio operativo» del primo ministro che il governo di centrodestra è di nuovo al centro di polemiche internazionali.

SEGUE A PAGINA 30

Regali

IL CONVERTITORE PER L'EURO PAGATO DA NOI

Chiara Saraceno

Quanto è costato al contribuente italiano il «regalo» di un euroconvertitore da parte del Presidente del Consiglio? Sono tra le poche persone che lo hanno già ricevuto e mi sono informata del suo valore di mercato: circa 10.000 lire. Immaginiamo che, comprati all'ingrosso, siano costati solo mille lire l'uno.

SEGUE A PAGINA 2

Maturità Moratti



Trionfa la scuola privata: d'ora in poi gli asini promossi dai loro insegnanti

ROMA In dirittura d'arrivo la contro-riforma Moratti. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare il testo - riveduto e corretto - messo a punto agli Stati generali della scuola. Fra le novità più inquietanti, lo spazio preponderante della scuola privata a scapito di quella pubblica. Agli esami di matura

rità le commissioni saranno composte da professori interni anche negli istituti privati. Della serie: chi paga si compra il titolo. Commenta l'ex ministro Tullio De Mauro: «Si torna all'Italia contadina dove solo pochi privilegiati potevano studiare».

GERINA A PAGINA 14

SINISTRA, RAGIONE E PASSIONE

Vittorio Gregotti

Nell'interessante dibattito tra De-benedetti e Vattimo si è inserita sul «Corriere» di fine anno la voce di Panebianco che, in quanto esponente della destra del mercato, non poteva fare a meno di inserirsi con i suoi interessati consigli alla sinistra. Panebianco pone l'alternativa tra «umori e ragione», tra una sinistra che vuole essere governo capace e quella che vuole essere «riscaldata» da buoni sentimenti, optando decisamente per quella che lui crede essere la ragione, identificando abusivamente la tradizione della ragione critica che ha fondato e trasformato la cultura europea con il mondo così come è oggi nei suoi rapporti di forza e nella sua identificazione con il blocco tecnica-produzione, mercato, denaro, come valori. E se invece il fatto di avere il cuore riscaldato da buoni sentimenti non fosse disgiungibile dalle azioni di un buon governo ovviamente efficiente sul piano strumentale?

SEGUE A PAGINA 31

ARGENTINA ANNO ZERO

Silvano Andriani

Alla fine la svalutazione del peso e la dichiarazione ufficiale di default dell'Argentina è stata, in pratica, decretata dalla piazza. Ora le conseguenze saranno più penose che se quelle decisioni fossero state prese autonomamente dal governo argentino nel quadro di una rinegoziazione dei suoi debiti con gli investitori esteri. E sarà più difficile tenere sotto controllo la situazione economica. Al governo Duhalde va riconosciuto il merito di aver rifiutato la scelta della dollarizzazione, da molti sostenuta nel continente americano e nei mercati finanziari, e di aver manifestato la volontà di una politica più autonoma dagli Stati Uniti. Del resto gli stessi Stati Uniti e il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) hanno preso le distanze dalle politiche di salvataggio, condizionando l'erogazione di rilevanti somme di denaro ai paesi in crisi all'accettazione di politiche di austerità, spesso prive di senso, e alla difesa di livelli di cambio insostenibili.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo

L'innocenza

C'è una faccia che da giorni ci appare in video, muta e tranquilla, a parte un piccolo moto di imbarazzo. E' quella del giudice Brambilla, di cui non conosciamo la voce né il pensiero, ma solo il cognome e l'espressione schiva. I giornali ci informano però che è cattolico e milanista. Praticamente un giudice comunista calzato e vestito, che si trova al centro dell'ultima manovra tentata dalla difesa nel processo SME. Dopo le rogatorie, i rinvii, le richieste di ricusazione e trasferimento, le minacce di interpellanza parlamentare, siamo un po' alla canna del gas: il giudice Brambilla è stato dichiarato scaduto come lo yogurt. Alla pm Ilda Boccassini, invece, è stata tolta la scorta, così impara ad accusare i ricchi e potenti. Insomma, nel processo contro Previti e Berlusconi, la difesa, a parte gettare bombette puzzolenti, ha fatto proprio di tutto. Tranne che cercare di vincere. Chissà perché, un collegio di avvocati così agguerriti non prende in considerazione questa opportunità, concessa dalla legge a chiunque, figuriamoci a chi ha nelle sue mani il potere politico ed economico, nonché un ministro senza remore come Castelli. Quasi quasi sorge il dubbio che i difensori non credano all'innocenza dei loro assistiti.

AMORE E MORTE A PESHAWAR

Cinzia Zambrano

violazione del codice d'onore troppo grave da sopportare. Così le famiglie, di comune accordo, hanno deciso di regolare i conti a modo loro, uccidendo i due giovani «ribelli».

Afghanistan

Oggi a Kabul
350 militari italiani
Resteranno
tre mesi

FONTANA A PAGINA 9

Dei due adolescenti innamorati non si conoscono neppure i nomi. Ma non ha molto importanza, in fin dei conti la tragedia dei due fidanzatini di Peshawar non è un caso estremo in quella realtà tribale. Le loro famiglie sono vicine di casa. Si conoscono fin dall'infanzia. Si frequentavano da tempo. Fin qui niente di strano. Poi tra i due ragazzi nasce una grande passione e quando lei, valigie in mano, decide di trasferirsi a casa del fidanzato senza chiedere il permesso ai suoi e violando in questo modo le regole non scritte della comunità, scoppia lo scandalo. Per le famiglie, la decisione è intollerabile. Un disonore che non può essere perdonato.

SEGUE A PAGINA 9

OGGI in tutte le edicole

Avvenimenti

Settimanale dell'altritalia

- Craxi, l'ispiratore di Berlusconi
- Governo: il bastone dei padroni dell'Impero
- Scuola: De Mauro esamina la Moratti
- Lavoro: le 35 ore in Francia
- Tremonti all'assalto delle banche
- Fiat: la paura a Mirafiori
- Inchiesta sulle Comunità di base della Chiesa

1,55 euro - 3000 lire

OGGI

LA SALUTE a pagina 29

GIOVEDÌ

LIBRI